Catechèsi

PARROCCHIE - ORATORI

MAGGIO 1948 ANNO XVI NUMERO 5

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SOMMARIO: L'insegnamento delle verità della fede, 65 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Parla una maestra, 67 - Le filmine, 69 — PER LA SCUOLA: Dio creatore, 72 — VITA ORATORIANA: Maggio oratoriano, 75 - Concorso... ciclistico di Catechismo!, 76 — PER VOI CATECHISTI: Fatti e spunti, 71, 78 — VETRINA A. D. C.: 79, 80.

L'insegnamento delle verità della fede

« Non vi torni molesto se, ancora una volta, vi raccomandiamo l'insegnamento della dottrina cristiana. Non è forse tristamente significativo che in tutti gli scritti, gli opuscoli, le relazioni sulle condizioni presenti della vita religiosa in Italia, si lamenta amaramente sopra ogni altra cosa la ignoranza delle verità della fede?

Lungi da Noi il pensiero di muoverne rimprovero! L'Italia non è sola in causa, e simili doglianze giungono da molti altri paesi, anche fra quelli che potevano legittimamente gloriarsi della loro organizzazione nel campo dell'insegnamento religioso.

Microbi impercettibili.

Ma altri oggetti attirano al presente l'interesse della giovane generazione e come microbi impercettibili ne debilitano le forze spirituali, morali, soprannaturali. Tale è, per esempio, la stima esagerata, se non esclusiva, data alla tecnica materiale e alla cultura fisica, *cose in sè senza dubbio assai buone e che Noi stessi abbiamo più volte incoraggiate, ma la cui dismisura non lascia più ai giovani il tempo e la volontà di attendere alle occupazioni dello spirito. Tale è anche* il cinema *che fa tutto passare sullo schermo; tutto, fuorchè ciò che aiuterebbe a meglio conoscere la religione. Tanto più perciò Noi approviamo e lodiamo i coraggiosi sforzi per la produzione di « films » religiosi, e al tempo stesso di reale valore artistico.*

Quanto all'Italia, Noi abbiamo recentemente nel Nostro Discorso agli Uomini di Azione Cattolica parlato di questa ignoranza come di una piaga aperta nel

fianco della Chiesa. Siamo tornati a discorrere nella Udienza ai Giovani Cattolici di questa Nostra Diocesi. Si freme al pensiero che una parte notevole della gioventù romana dai quindici ai venti anni si viene straniando dalla Chiesa per puri pregiudizi e malintesi, dovuti principalmente alla insufficienza di alimento spirituale adatto *al loro stato, ai loro bisogni, e, dentro certi limiti, al loro gusto. Poichè ciò concerne strettamente il vostro ufficio, diletti figli, abbiamo stimato opportuno di toccare nuovamente un così grave argomento.*

Rimedi.

— Innanzi tutto studiatevi di organizzare l'opera del Catechismo.

— Cercate buoni e istruiti collaboratori.

— Procurate, anche per mezzo loro, di tenervi informati della condizione della gioventù e della infanzia nella vostra parrocchia, così che nessuna via, nessuna casa, nessuna famiglia sfugga alla vostra attenzione e alla vostra cura.

— Insegnate voi stessi personalmente il Catechismo, almeno per i corsi superiori, e fate che la vostra parola sia solida, chiara, interessante, viva, calda, proporzionata alle intelligenze e alle necessità spirituali dei vostri uditori. Essa potrà essere tale soltanto se voi conoscerete a fondo le condizioni della loro vita personale, familiare e professionale, le loro difficoltà, le loro lotte, le loro impressioni, le loro aspirazioni, affine di corrispondere alle loro aspettative, di guidarli, e guadagnare la loro piena fiducia.

I giovani sono ora abituati a vedere nei « films » tutto in immagini. Il cinema — e voi stessi spesso ve ne lamentate — attira e cattiva il loro interesse. Perchè la gioventù, e in generale il pubblico, si appassionano tanto per il cinema? Forse solamente per una inclinazione malsana? No. Gli spettatori sono affascinati e avvinti dallo schermo sul quale vedono proiettato ciò che suole chiamarsi « une tranche de vie ».

Essi appena ravvisano e distinguono, diluiti nel corso monotono della giornata, i minuti particolari della loro vita quotidiana, ma provano un piacere, gioioso od aspro, a riconoscerli, ad acquistare, per così dire, la coscienza del dramma della loro vita. Essi però al tempo stesso, rimangono colpiti dalle dottrine di errore e di menzogna, dal quadro delle passioni criminali e dei delitti mostruosi, presentati con vivacità alla loro immaginazione e alla loro sensibilità. Eppure la dottrina di verità non è meno attraente e l'eroismo della virtù non meno stimolante, purchè non siano esposti con la freddezza di un teorema o con l'aridità di un articolo di codice.

Se il cinema si rivolge principalmente alla fantasia, la dottrina della fede ne è un efficace contrappeso. Essa esige dal giovane penetrazione e applicazione mentale; egli deve imparare a giudicare e a distinguere il vero dal falso, il bene dal male, il lecito dall'illecito.

Non sfuggite o scansate alcuna difficoltà; i vostri giovani devono avere la sicurezza che voi potete dir loro tutto e che essi possono tutto domandarvi e confidarvi.

Pio XII - Ai Parroci e Quaresimalisti di Roma, 11 - III - 1948

Parla una maestra

Feci la mia preparazione professionale in una scuola eminentemente cristiana; scuola che porta il nome e lo spirito del grande educatore dei giovani Don Giovanni Bosco.

E per questo ho chiaro concetto che l'educazione cristiana è base di ogni insegnamento; e l'insegnamento della religione nella scuola è elemento essenziale per la formazione morale e intellettuale degli alunni.

Ho esperienza di ciò che è istruire ed educare il fanciullo: mi son note le difficoltà e i cimenti ai quali va incontro il maestro di buona volontà: accentuo questa frase — buona volontà — perchè quando mancasse questa non vi sarebbe che il sordido interesse, null'altro.

Formazione morale del fanciullo.

Ma per svolgere e coltivare in lui l'idea del dovere che è legge morale posta in germe nel cuore dell'uomo, è necessario partire dalla conoscenza del *Supremo autore* della legge: *Dio;* e per far nascere in lui l'amore del dovere, il sentimento che la trasgressione di esso è colpa, è necessario far nascere anzitutto in lui l'amore di Dio; mostrargli Dio Padre che ama e vuol essere riamato; fargli comprendere che il compimento del dovere è la più bella e più chiara dimostrazione di amore. I piccoli doveri del fanciullo nella famiglia e nella scuola: l'obbedienza, la diligenza, lo studio; l'amore fraterno con i piccoli compagni; la dolcezza e la carità; il riconoscimento dei propri piccoli falli; quindi nasce il desiderio della virtù.

« Così, figlioletto mio, Dio ti vuole; così tu lo ami ».

Ed ecco nelle sue manine il piccolo grande libro che è il Catechismo, e con esso la rivelazione, pian piano, de' suoi alti destini. Quali?

Il fanciullo non afferra, non può afferrare tutto il senso profondo di quelle parole che legge nel suo catechismo: — *Chi è Dio? Perchè ti ha creato?* —, ma ne ha l'intuizione perchè l'animo del fanciullo è vergine e, fu detto, è più vicino di noi adulti al cielo.

L'amore a Dio e di conseguenza l'amore al bene si accende nel piccolo cuore; e l'idea che Dio è presente sempre, e tutto vede e tutto premia e anche tutto giustamente castiga, s'imprime nella tenera mente e schiude orizzonti di bellezza, di purità, di bontà. Potranno

affacciarsi nubi nell'avvenire ad annebbiare quegli orizzonti; ma l'idea non si cancellerà totalmente mai: l'uomo serba indelebile l'impronta che ricevette bambino.

Formazione intellettuale del fanciullo.

La *scienza* delle scienze, e voglio dire la religione cristiana, che è la rivelazione di Dio alla mente dell'uomo, a tutto il suo spirito, conduce logicamente all'acquisto e, prima ancora, all'amore del vero, di tutti i veri: scientifico e artistico: riassumo con questi due aggettivi.

L'amore di Dio genera l'amore al dovere: l'alunno, dunque, dallo studio della religione è indotto a non trascurare lo studio delle materie scolastiche; è indotto alla diligenza, alla lotta per imparare quanto gli è insegnato: lezioni, esercitazioni scritte, ecc. che vengono assegnate dalla maestra educatrice, sono ricevute da lui con amore e anche con gioia.

Nelle ricorrenze di feste religiose, persuasive parole ai piccoli scolari sono queste: « *bambini, in questi giorni che precedono la festa* (il Natale, per esempio), *dovete dar prova di buona condotta, di studio più diligente; di obbedienza più pronta ai vostri genitori; di compiacente aiuto ai vostri compagni, ai fratellini, alle sorelline* ».

Bello ed efficace anche suggerir loro i cosiddetti *Fioretti* che sono, poi, null'altro che piccole mortificazioni di gola, di linguetta (quanto costa il silenzio disciplinato!); piccole rinunzie a qualcosa che fa loro abitualmente piacere; e studio più accurato delle lezioni anche a costo di rinunciare un po' agli allegri chiassi del gioco.

L'intelligenza si affina, si arricchisce senza sforzo soverchio; il fanciullo si abitua seriamente al lavoro, e con più facilità apprende le nozioni che gli vengono impartite.

« Religione o bastone... ».

... Leggiamo in una pagina del grande educatore D. Bosco, il quale appoggiava il suo metodo educativo che non fallisce su queste tre forze: *Ragione, Religione, Amorevolezza.*

Non solo teoricamente ma soprattutto praticamente va insegnata al fanciullo la Religione; la lezioncina di catechismo è fissata, sì, in una data ora; ma l'insegnamento *pratico* è di tutte le ore, di sempre; cioè ogni volta che si presenta l'occasione per farlo: gli atti lodevoli come quelli riprovevoli; l'apparire delle prime nascenti passioni che possono ingigantire e, non dirette al bene, devastare la tenera anima, si prestano a dare motivo e ispirazione per l'insegnamento della religione cristiana, che *forma, guida, salva:* questo è educare!

L'autorità della legge divina *non cancella* bensì *sostiene* l'autorità umana: la parola del maestro e anche quella degli stessi genitori, creature le più vicine e le più amate dal fanciullo, non valgono *assolutamente.* Viene il momento che la natura con le sue basse esigenze, le passioni con il loro impeto, tendono a prevalere e prevalgono sui buoni sentimenti, sui princìpi dettati unicamente dalla legge e dall'autorità umana.

Al fanciulletto che doveva chiamarsi un giorno *Alessandro Manzoni* bastò una scritta cadutagli sott'occhi: *Dio ti vede,* per fargli vincere una prima tentazione di gola e di piccolo furto: la

piccola mano che già si stendeva a prendere la bella mela che non era sua si ritirò perchè nella tenera anima si ripercosse la scritta: *Dio ti vede.*

La fede in *Dio* previdente e provvidente, *Divino Artefice* di ogni bellezza; *Fonte di ogni verità*, sostiene anche l'uomo che ricerca tra difficoltà e cimenti *Verità e Bellezza;* lo scienziato e l'artista non si disanimano; anche quando la loro nobile opera viene contrastata o misconosciuta, forti della lolo fede in Dio, sperano, attendono, e vincono. Ancora: allo scienziato e all'artista quando l'esuberante ricchezza d'intelletto e di sentimento può farli deviare e andare incontro all'errore che si arma spesso dello specioso manto della verità, o al male che si nasconde tra fiori seducenti, soccorre la *Fede* cristiana acquistata nella prima età dalla parola e dall'esempio materno; dalla prima maestra; Fede che al nobilissimo spirito dà la fortezza della lotta, la luce della sapienza, e la letizia delle vere conquiste.

Bellissima l'Ode di G. Zanella intitolata « *A mia madre* ». Il poeta Sacerdote, che tuttavia riscosse gli elogi del Carducci, pone a fianco l'una dell'altra come sorelle *Scienza* e *Fede* e ammonisce la prima a seguire docile la seconda; con due versi lapidari dice le dolorosissime conseguenze di una *Scienza* sola, disgiunta dalla *Fede:*

> « senza quel freno angoscia e non diletto
> è del ver la ricerca all'intelletto ».

Educhiamo i nostri fanciulli: poniamo a principio basilare della loro educazione, cioè formazione *morale* e *intellettuale*, l'insegnamento della religione cristiana cattolica, che guida alla pratica sincera convinta di quelle virtù civili dalle quali famiglia e Patria traggono prosperità e gloria.

GIUSEPPINA MAINETTI

Le filmine

È evidente, e da queste pagine e da ogni rivista che tratti di pedagogia e di didattica è continuamente rilevato, l'influsso che ha nella mente e nella volontà del ragazzo il *vedere* ciò che gli viene insegnato e inculcato.

I fanciulli hanno bisogno di vedere. Nella scuola ogni parola e ogni frase del maestro richiama una figura nella immaginazione vivissima dei fanciulli.

E questo è il punto più difficile del metodo per insegnare le prime nozioni scientifiche e religiose: far sì che le parole e le frasi del maestro siano così facili, così concrete, così note ai piccoli allievi che ognuna di esse richiami nella loro fantasia la rispettiva immagine o azione. Per tal modo i bambini restano talmente attratti da ciò che ascoltano da restare immobili nel loro caratteristico atteggiamento: bocca aperta, occhi fissi al maestro.

Ma spesso non è possibile arrivare a tanto perchè si devono insegnare cose difficili e astratte, ed allora ecco venire in aiuto alla parola del maestro i sussidi visivi: cartelloni murali, grafici, lavagna, di cui già si è parlato (cfr. *Catechèsi P. O.*, 1947: Sussidi per l'insegnamento: pag. 44 - cartelloni: pag. 60 - grafici: pag. 75 - la lavagna: pag. 90).

Suggeriamo oggi l'uso di un altro importante mezzo di attrazione che va sempre più prendendo piede, specie nel campo dell'insegnamento:

Le filmine.

Non è questa una novità. Si tratta di facilitazione, di moderna trasformazione... di ciò che già esisteva. Da tempo infatti si usavano le proiezioni luminose. Chi non ricorda infatti qualche conferenza missionaria tenuta in parrocchia con le proiezioni? Ma chi non ricorda anche tutto... l'armamentario che occorreva per questo? Una valigia per le diapositive in vetro e un'altra valigia per la macchina. Un complesso abbastanza pesante e ingombrante.

Ora la tecnica moderna ha portato in questo campo delle utili innovazioni: riduzione di peso e di ingombro e facilitazione di... manovra.

Non più le vecchie diapositive in formato cm. 8,5 × 10, ma pochi metri di pellicola cinematografica sono già un abbondante repertorio per illustrare una conferenza.

Le filmine (chiamate anche « *diapositive su pellicola* ») consistono in serie più o meno lunghe di fotogrammi (disegni, vedute, quadri artistici, fotografie...) disposti su un nastro di pellicola cinematografica. Per evitare il deterioramento del materiale si preferisce generalmente la pellicola ininfiammabile, all'acetato.

A seconda del formato dei singoli fotogrammi abbiamo le filmine in formato cinematografico (ogni fotogramma ha le dimensioni di mm. 18 × 24) e filmine in formato *Leica* (mm. 24 × 36).

Bastano questi dati da soli a dimostrare quanto poco venga ad incidere nel fattore peso e ingombro un buon repertorio di filmine.

Risultati.

Qualcheduno però potrebbe anche pensare che in proporzione alla diminuita dimensione dei fotogrammi rispetto alle antiche diapositive, sarà pure più piccolo il quadro luminoso che si otterrà.

Nulla di tutto questo. Oggigiorno possiamo disporre di proiettori che a una ottima luminosità uniscono i pregi di minimo ingombro, massima facilità di... manovra e prezzo basso. Dei modelli in commercio ricordiamo quello della ditta Malinverno, in vendita anche presso la Libreria Dottrina Cristiana.

Attualmente il Centro Catechistico Salesiano attende dalla ditta costruttrice (O.M.I. - Roma) un nuovissimo proiettore la cui consegna dovrebbe essere effettuata proprio in questi giorni. Osiamo affermare senza tema di smentita che sarà il migliore sotto ogni riguardo. Ne faremo a suo tempo la presentazione proprio da queste pagine, con tutti i dati tecnici che si possono desiderare.

Purtroppo sono spariti dalla circo-

lazione gli ottimi apparecchi della *Leitz* e della *Zeiss-Ikon*, e il difficile momento internazionale non ci permette ancora in questo campo lo scambio con altre nazioni.

Dal poco che sappiamo possiamo dire che in Francia esistono bei proiettori, che alla semplicità uniscono il pregio di una buona luminosità e chiarezza. A riguardo delle filmine in questa nazione vengono già realizzate in serie, pellicole a colori sul procedimento *technicolor*. Quantunque i disegni tendano alquanto a quel modernismo che al buon gusto italiano evidentemente non possono piacere, tuttavia dal lato tecnico siamo forse superati e non di poco.

Produzione nostra.

Attualmente in Italia sono tre le case che si sono dedicate a questo genere di produzione: « La Scuola » di Brescia, la « Card. Ferrari » di Milano e la « Libreria Dottrina Cristiana » di Colle D. Bosco (Asti).

I criteri usati dalla L. D. C. nella compilazione delle filmine si distaccano alquanto dalle altre due case: non riproduzione di quadri artistici, ma quadri e disegni appositamente commissionati a valenti disegnatori. Ne risulta evidentemente una maggior chiarezza. Le fotografie dal vero sono usate raramente e prevalentemente nel campo documentario.

Il repertorio poi è quanto mai vasto: Catechismo, storia sacra, storia ecclesiastica, agiografia, missionologia, documentari, istruttive, ricreative, narrative, biografie, vangeli festivi con un totale, finora, di 7.000 diapositive.

Uso e non abuso!

Un buon uso delle filmine può riuscire non solo dilettevole, ma anche utile per una scuola di Catechismo. Doppio uso: proiezioni direttamente in funzione della scuola, con filmine catechistiche o di storia sacra a seconda della materia trattata. Filmine non direttamente in funzione di scuola, ma premio e divertimento per le numerose frequenze alla scuola, per il profitto e la diligenza. « *Utile dulci!...* ».

Non dobbiamo però abusarne. Non in ogni lezione le proiezioni, se no dopo un po' di tempo non c'è più la novità, che è proprio quella che i ragazzi cercano. Dosare quindi opportunamente secondo le epoche e il merito. Gli alunni comprenderanno così che è un premio che si devono meritare.

Per mancanza di spazio non possiamo fare questa volta una buona presentazione del repertorio *Filmine « DON BOSCO »*.

Ci ripromettiamo di farlo prossimamente per far conoscere a tutti quale grande aiuto siano per ogni parrocchia, per ogni scuola di Catechismo, per ogni oratorio festivo le nostre filmine.

Don Leo Decaroli

Domenico Savio e la Madonna.

Era l'Aprile del 1856. Domenico Savio si presenta a Don Bosco e gli chiede come celebrare santamente il mese di maggio.

E Don Bosco: « Con l'esatto adempimento dei tuoi doveri; raccontando ogni dì ai compagni un esempio in onore di Maria e procurando di regolarti in modo da poter fare in ciascun giorno la S. Comunione ».

« E qual grazia potrò domandare? »

« Che ti ottenga da Dio santità e grazia per farti santo ».

Domenico promise e fu fedele alla sua promessa.

Dio creatore

Raccolgo l'attenzione degli alunni e do un senso di religiosità all'ambiente con la preghiera iniziale ben fatta.

a) Esposizione storica.

Una volta, cari fanciulli, non c'era niente di quello che voi vedete adesso: non c'era la terra, il sole, ecc. C'era soltanto Dio e nessun altro. Dio pertanto fece il cielo e la terra e tutte le cose che essi contengono. Siccome non c'era niente li fece dal nulla, ossia li creò perchè creare è appunto fare dal nulla.

Dio disse una sola parola e creò sulla terra le acque che formano i fiumi, i mari, le nuvole; creò le piante, ogni sorta di animali e da ultimo creò gli uomini.

Dio disse una parola e creò nel cielo che noi vediamo a occhio nudo e che si chiama firmamento, il sole, la luna, e le stelle.

Sopra il firmamento c'è un cielo più bello, invisibile: là Dio creò un numero sterminato di esseri simili a lui, senza corpo, che si chiamano puri spiriti o semplicemente Angeli.

Dio diede agli Angeli ed agli uomini una perla preziosa che si chiama grazia. Gli Angeli e gli uomini, avendo la grazia potevano andare lassù nel cielo in Paradiso, dove Dio abita come un re nella sua gloria, a vederlo e godere la sua compagnia per sempre, vivendo la sua vita.

b) Spiegazione dottrinale.

Ora impariamo la dottrina cristiana disegnando io sulla lavagna, e voi sul vostro quaderno a quadretti grandi.

Che cosa c'è sulla lavagna?

(*Alunno: Nulla*).

Una volta che cosa c'era a questo mondo di quello che vediamo ora?

(*A.: Nulla*).

Disegno un punto, nell'incrocio tra la dodicesima riga da sinistra a destra e la sesta dal basso in alto. Che cosa c'è sulla lavagna?

(*A.: Un punto*).

Chi c'era una volta, al principio, prima di ogni cosa?

(*A.: Dio*).

Il punto figura Dio.

Qual è la prima lettera della parola Dio?

(*A.: D*).

Scriviamo un « D » maiuscolo che racchiuda il punto. Che cosa vuol dire « D »?

(*A.: Dio*).

È più splendente Dio o il sole?

(*A.: Dio*).

Disegniamo otto raggi uguali attorno a Dio per indicare il suo splendore divino.

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra però era senza forma, vuota di tutto ed in mezzo ad una grande oscurità.

Dio disse: « Si faccia la luce ». E la luce fu. Noi non possiamo disegnare la luce: facciamo tuttavia dei segni che

si vedono e disegniamo una scala di sette gradini che si allarga e si eleva di due quadretti alla volta. Cominciamo dalla linea 21ª in basso e dalla linea 4ª a sinistra.

Dio disse ancora: « Si faccia il firmamento ». E fece il cielo o firmamento che copre la terra. Disegniamo la terra sul primo gradino ed il cielo o firmamento cominciando dal quarto gradino e andando da destra a sinistra fino alla prima linea.

Dio disse: « Si radunino le acque in un sol luogo e apparisca la terra asciutta ». Così si formarono i mari. Disegniamo i mari tirando una lineetta che attraversa la terra.

Dio disse: « La terra germogli erba e alberi fruttiferi ». Così Dio creò le piante. Disegnamo una pianta sul secondo gradino.

Dio disse: « Si facciano dei luminari nel firmamento ».

Che cosa creò Dio nel cielo per illuminare il giorno?

(*A.: Il sole*).

Per illuminare la notte?

(*A.: La luna*).

E per illuminare la notte quando manca la luna?

(*A.: Le stelle*).

Disegniamo il sole, la luna, le stelle sul firmamento.

Dio disse: « Producano le acque animali vivi ». E creò i pesci e gli uccelli. Disse pure: « Produca la terra animali viventi ». E creò bestie terrestri di ogni sorta. Disegniamo un animale sul terzo gradino.

Dio disse: « Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza e comandi ai pesci dei mari, agli uccelli del cielo e alle bestie della terra. E creò gli uomini, maschio e femmina. Disegniamo l'uomo nel quarto gradino. Sopra il cielo visibile c'è il cielo invisibile: là Dio che creò?

(*A.: Gli Angeli*).

Disegniamo un Angelo.

Dio quale perla preziosa diede agli Angeli e all'uomo perchè potessero andare a vederlo e goderlo in paradiso?

(*A.: La grazia*).

Disegniamo una perla preziosa sul sesto gradino, e scriviamo sotto « Gr. ». Che cosa vuol dire « Gr. »?

(*A.: Grazia*).

Dove si va con la grazia?

(*A.: In Paradiso*).

Ora vediamo di conoscere Dio dalle cose create.

C'è la terra? c'è la terra, la pianta, l'animale? ecc.

(*A.: Sì*).

Ciò che c'è esiste e si chiama essere: perciò che cos'è la terra che esiste?

(*A.: Un essere*).

La pianta?

(*A.: Un essere*).

Dio c'è?

(*A.: Sì*).

Anche Dio dunque che cos'è?

(*A.: Un Essere*).

Dio non è un essere come gli altri, perchè tutti gli altri esseri furono creati da lui, e Dio non fu creato da alcuno: perciò Egli è l'Essere. Qual è la prima lettera della parola Essere? Scriviamo un « E » a sinistra dei raggi. Che cosa vuol dire « E »?

(*A.: Essere*).

Essere vuol dire che Dio c'è o non c'è?

(*A.: Che Dio c'è*).

Ora vediamo le belle qualità che ha Dio, facendo un confronto con gli esseri da lui creati.

Confrontiamo un sasso della terra con una pianta: quale dei due è un

essere vivo?

(*A.: La pianta*).

Quale dei due ha una qualità, una perfezione di più?

(*A.: La pianta*).

Continuiamo il confronto tra la pianta che vive e l'animale che vive e sente: quale dei due ha più qualità ossia è più perfetto?

(*A.: L'animale*).

E tra l'animale che vive e sente e l'uomo che vive sente ed è intelligente?

(*A.: L'uomo*).

Tra l'uomo che vive, è intelligente e l'Angelo che è intelligente e conosce le cose senza bisogno degli occhi per vedere, dei libri per studiare?

(*A.: L'Angelo*).

Tra l'Angelo che intende e sa poche cose e Dio che sa tutto?

(*A.: Dio*).

Dio però non ha solo queste belle qualità ma ha tutte le belle qualità che sono negli esseri creati e le ha in modo infinito, senza i loro difetti. Perciò qual è l'essere più perfetto di tutti? Scriviamo vicino a « E » anche « perf. »: che cosa vuol dire « perf.»?

(*A.: Perfettissimo*).

Perchè diciamo che Dio è perfettissimo?

(*A.: Perchè ha tutte le nostre belle qualità senza i nostri difetti*).

Vediamo ad una ad una le principali perfezioni di Dio. Che cosa tiene vivo il nostro corpo?

(*A.: L'anima*).

Dio ha corpo come noi o è solo spirito?

(*A.: Dio è solo spirito senza corpo*).

Egli è uno spirito puro come gli Angeli o è purissimo spirito?

(*A.: Purissimo spirito*).

Scriviamo sul primo raggio in alto « pu. sp. ». Che cosa vuol dire « pu. sp. »? Potete voi essere qui e anche a casa con la mamma? Chi si trova qui è nello stesso tempo vicino alla mamma? Dov'è Dio?

(*A.: Dappertutto*).

Scriviamo sul secondo raggio « dap. ». Che cosa vuol dire « dap. »?

(*A.: Dappertutto*).

C'eravate voi quando Dio creò il mondo?

(*A.: No*).

Sarete vivi sulla terra di qui a 200 anni?

(*A.: No*).

Chi fu sempre e sarà sempre?

(*A.: Dio*).

Dio perciò ha avuto principio come noi e morirà come noi? o è eterno?

(*A.: Eterno*).

Scriviamo sul terzo raggio la iniziale « et. ». Che cosa vuol dire « et. »?

(*A.: Eterno*).

Che cosa vuol dire eterno?

(*A.: Che è sempre stato e sempre sarà*).

Chi è colui che sa tutte le cose?

(*A.: Dio*).

Dio sa tutto?

(*A.: Sì*).

Scriviamo sul quarto raggio « sa t. »

Così, analogamente e per induzione, si andranno ricavando le altre perfezioni divine.

Nota importantissima. — Non è necessario fare tutte queste spiegazioni: basta fare quelle di cui si è accertato la necessità. Così pure si sceglie il pensiero per la *riflessione* e il *fioretto* che si credono più opportuni.

Don ATTILIO TESTOLINI

Maggio oratoriano

È il più bel mese dell'anno oratoriano, perchè in esso si suole celebrare il mese di Maria SS. e concludere la scuola di Catechismo con gli esami e con la Gara di catechismo.

Il Mese di Maria.

Comprende svariate attività preordinate dallo zelo del Direttore, d'accordo coi suoi Collaboratori, per attrarre alla divozione della Vergine SS. il maggior numero di Oratoriani, grandi e piccini.

Ogni giorno:...

Al mattino: alle ore sette o alle sette e trenta, S. Messa a cui accorrono gli oratoriani più volonterosi, fanciulli, ragazzi e giovani, ecc., assistiti con cure speciali da qualche Catechista o Dirigente dell'Oratorio. A tutti si offre particolare comodità per le pratiche religiose: Confessioni, preghiere in comune, S. Comunione e l'immancabile « BOLLO » delle presenze sulla tesserina.

Al pomeriggio: ad ora comoda per gli Oratoriani, breve ma devota funzione Mariana per i bambini: Preghiere, canto, sermoncino appropriato, benedizione e... il « BOLLO » delle presenze sulla tesserina.

Alla sera: analoga funzione predicata per gli Oratoriani maggiori, insieme con le loro famiglie: Canti speciali, corali e polifonici, il servizio dell'Altare, i fiori, le luci e l'ornato della Chiesa debbono contribuire a creare un'atmosfera di intensa e sentita pietà Mariana.

Sussidi per il Mese di Maria.

Il Quadro dei Fioretti, bene esposto alla vista degli Oratoriani, servirà di richiamo alla pratica di particolari atti di virtù, che si andranno bellamente suggerendo giorno per giorno.

Il Quadro del Piccolo Clero, interesserà i Chierichetti dell'Oratorio per il servizio dell'Altare, in modo del tutto straordinario, a turno nelle diverse funzioni sacre, in onore di Maria.

Il Concorso delle Presenze. Va organizzato con accortezza, fra i Fanciulli e i Ragazzi oratoriani, e va seguito con meticolosità. Sarà un mezzo assai efficace per ottenere numerosi e assidui ragazzi oratoriani alle celebrazioni in onore della Vergine Maria.

Adattandosi all'ambiente del proprio Oratorio, uno o più Catechisti, cureranno con assoluta diligenza, di segnare la presenza del mattino e della sera, sulla tesserina di ciascun oratoriano. Sarà ad esempio una tesserina dedicata esclusivamente per le presenze « quotidiane » del mese di Maria. Al che potrebbe tornare utile, pratico e sbrigativo il metodo proposto in Catechesi P. O. al mese di Febbraio 1948.

Gare e Tornei alle bocce, al calcio e ad altri giochi di carattere locale, dovranno attirare in modo speciale, i giovani e i ragazzi all'Oratorio, per averli numerosi ed assidui ad onorare la Vergine SS. nel suo bel mese.

I Paggetti e gli Angioletti, dovranno abbellire la processione della Madonna o almeno quella del *Corpus Domini*. Essi verranno scelti, non solo fra i più belli, ma assai meglio fra i più assidui al mese di maggio, a titolo di premio ambito.

La Gita premio dei.. Maggiolini. Sarà una gita straordinaria, annunciata e valorizzata assai per tempo, a cui parteciperanno tutti gli Oratoriani assidui al mese della Madonna, compresi i Chierichetti, i Cantori, i Paggetti e gli Angioletti.

Esami di Catechismo.

Verso la fine del mese di maggio, si suole concludere le lezioni di Catechismo con gli Esami.

Essi vanno annunciati per tempo e nel modo più confacente possibile. L'idea antipatica di « esami » va corretta e modificata dall'idea « premi »! Questi devono essere attraenti ed esposti per tempo al pubblico oratoriano: serviranno così ad invogliarli nel ripasso del Catechismo e ad averli presenti agli esami, ben preparati.

Agli esami di catechismo tutti gli Oratoriani debbono presentarsi, per poter dire di aver adempito fedelmente agli obblighi dell'Oratorio. Mentre alla Gara di Catechismo si presenteranno solo i più volonterosi: sono questi i volontari del Catechismo, che non si accontentano del dovere legalmente compiuto, ma si slanciano a maggiori conquiste: l'onore di combattere brillantemente nella Gara, per i premi e per dare a tutti, piccoli e grandi, un bel saggio di Catechismo studiato con passione e vissuto integralmente!

Concorso... ciclistico di Catechismo!

È un concorso « autarchico » di Catechismo, ideato dal Catechista, il Sig. D. Venzon, per gli Oratoriani Aspiranti, che dirige nell'Oratorio di Valdocco in Torino.

Il **Giro d'Italia**, è il titolo del cartellone, disegnato con eleganza e semplicità dal Sig. A. Richiero.

Il titolo, il profilo dell'Italia e isole adiacenti, si stagliano nettamente sugli altri elementi del disegno, lasciati a bella posta in sott'ordine, per rendere più intuitive le tappe del « GIRO ».

Torino segna il « via! » è il traguardo finale, cui fanno seguito le altre tappe di Genova - Pisa - Firenze - Roma - Napoli - Bari - L'Aquila - Ancona - Bologna - Venezia - Trieste - Trento - Lugano - Milano - e Torino: 15 tappe, pari alle 15 lezioni in cui venne svolto il programma catechistico sui Sacramenti.

Gli allievi hanno compiuto il Giro Ciclistico idealmente, raggruppati nelle seguenti **Squadre**: BIANCHI, FREJUS, LEGNANO, BENOTTO, e venivano segnate sul « Giro » con una bandierina rossa, verde, bianca con due punti verdi, e azzurra, rispettivamente.

Il Concorso Catechistico si è svolto a norma del seguente proclama o **Regolamento:**

W Cottur!! W Ronconi!! W Ortelli!! W Bevilacqua!!

Attenzione: N O V I T A'!

Tra poco un grandioso cartellone mostrerà l'itinerario della più grande attività Catechistica degli Aspiranti! Il...

Giro ciclistico d'Italia, a tappe.

1) Le tappe del « Giro d'Italia » sono 15 e corrispondono alle 15 lezioni di Catechismo. Ogni Domenica si correrà una tappa.

2) I corridori sono divisi in squadre di 8 corridori ciascuna, compreso il caposquadra. Le squadre sono costituite dai Dirigenti la « Sezione Aspiranti » mentre il caposquadra sarà eletto tra i componenti la squadra ed avrà cura della condotta di Gara.

3) Ogni corridore potrà correre in ogni tappa Km. 40, in questo modo: Km. 10 per la presenza puntuale; Km. 10 per il testo (portare il testo alla lezione); Km. 10 per la lezione « a senso »; e Km. 10 per la lezione « a memoria ».

I Km. della lezione a senso e a memoria corrisponderanno al voto riportato nell'interrogazione.

4) La somma dei voti di tutti i corridori può dare la vittoria di tappa, che sarà segnata da una bandierina di diverso colore, a seconda delle squadre, e darà diritto di porre accanto alla squadra la « fiamma della vittoria ».

I corridori assenti non percorrono Km. per la squadra! e sono causa della sua eventuale sconfitta. Potranno in parte rimediare (Km. 20) recitando le lezioni a senso e a memoria nella Domenica successiva.

5) La « seconda tappa » troverà nuovamente tutti i corridori alla partenza dallo stesso punto (Anche quelli... scoppiati per via!) e così successivamente.

6) IL GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA sarà disputato per mezzo dei « lavori scritti », ad ogni « lavoro » si assegnerà un voto (in decimi), il quale indicherà i punti guadagnati nel « Gran Premio della Montagna ».

Ogni tappa premierà i Corridori che hanno raggiunti maggiori punti, col « brillante della Montagna ».

7) I corridori non in squadra correranno isolati.

8) Ogni squadra avrà i suoi cronisti, che esporranno le loro relazioni nell'apposito angolo di sala.

W Bartali!! W Coppi!! W Ricci!! W Bresci!! W Bini!! W Leoni!! W Bizzi!! W Zanazzi!!...

Un Quadro delle classifiche

... accompagnava lo svolgersi del Concorso, pubblicando puntualmente gli esiti catechistici di ciascun allievo e di ciascun gruppo, per il catechismo a memoria e a senso, e gli esiti scritti per il premio individuale della montagna.

A titolo di saggio, ecco i risultati di « cinque tappe », corrispondenti a cinque lezioni di catechismo, all'epoca di febbraio e marzo 1948:

la « *Bianchi* »	Km.	160	**275**	200	219	200
la « *Frejus* »	Km.	**240**	257	239	240	240
la « *Legnano* »	Km.	180	199	**280**	**260**	240
la « *Benotto* »	Km.	219	239	240	259	**260**

Le frequenti aggiunte di nuovi « Km. » alle tappe già sorpassate come appare dal cartellone, significano chiaramente l'interesse destato dal Concorso fra gli allievi, i quali hanno inteso rimediare agli inevitabili contrattempi del Giro... Catechistico!

L'esempio potrà utilmente essere imitato, ove piacesse, da Catechisti intraprendenti e da loro allievi, con l'uso di simili Concorsi, atti a rendere più attraente e più proficuo per tutti lo studio della Dottrina Cristiana.

L'ORATORIANO

Fatti e spunti

Casi che non sono casi.

Colombo, Ottobre 1947

Durante le inondazioni che, lo scorso agosto, hanno fatto grandi danni in una parte dell'isola, la Missione del luogo è stata visibilmente protetta.

Il pericolo più grave si era presentato alla foce del Kilaniya, il grosso fiume che si getta in mare a Colombo. Seicento persone erano rifugiate in chiesa insieme al loro « swani », (missionario) ; alla distanza di 100 m. le acque straripavano e l'unica difesa consisteva in una diga di terra già del tutto inbevuta e, per di più, sfondata 100 m. più a monte. La situazione era veramente tragica ed i cristiani pregarono il Missionario di collocare il simulacro della Madonna di fronte alle acque. Queste non salirono più di un centimetro, la rottura della diga non si ingrandì oltre e la chiesa rimase perfettamente all'asciutto, pur mentre un tempio buddista vicino e sito sopra una prominenza di terreno, per un cedimento della diga che gli stava di fronte, veniva allagato. La chiesa della Missione Cattolica è stato l'unico edificio rispettato dalle acque.

Potenza di Maria.

Nella foresta presso la Missione di S. Raffaele in Dawson si era sviluppato un terribile incendio. Il pericolo era gravissimo. Con tutta la confidenza che loro suggeriva il filiale amore verso la Madonna, i Missionari ad Essa si rivolgono. Pongono un quadro della Vergine sulle prime case della Missione con la scritta: « *Non permettete, o Maria Ausiliatrice, che il fuoco oltrepassi questo limite* ».

Giunto vicino al quadro, il fuoco improvvisamente si arrestò e miracolosamente si spense.

Bontà materna di Maria.

Racconta Don Balzola: Ero appena entrato nelle sconfinate foreste del Matto Grosso e una sera, piantate le tende e accesi i fuochi, mi intrattenevo con gli altri miei compagni. I selvaggi però che si erano accorti del nostro arrivo e che odiavano a morte gli europei, appiattati a breve distanza dalle nostre tende, attendevano il segnale del Cacico loro capo, per scagliare contro di noi le loro frecce avvelenate. Quand'ecco al Cacico apparve la Madonna, e dieci anni dopo, raccontando a me la visione, mi diceva; « era così bella, così attraente quello spirito... mi sorrideva e pareva mi volesse parlare. E udii la sua voce che mi diceva: « *Non fare del male a questi che sono miei;* va, parla ai tuoi compagni, di' loro che non abbiano paura, che vengano poichè riceveranno solo del bene da costoro, che solo per i Bororos sono venuti ».

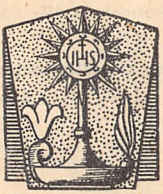
Novità elle · di · ci - Colle D. Bosco



Immacolata



S. Luigi



SS. Sacramento



S. Giuseppe



Piccolo Clero

Le Compagnie

100 pagine (a L. 150) che, in veste tipografica sgargiante e in forma agile e scorrevole, risolvono il problema delle Compagnie, nel doppio ASPETTO ORGANIZZATIVO E FORMATIVO! • SIMBOLI E SUSSIDI, sullo stile del tempo nostro, esaltano la Salesiana genialità delle Compagnie e ne valorizzano tutta la saggezza degli antichi Regolamenti. • Pregi della trattazione sono: brevità, chiarezza, varietà e ricchezza di brillanti iniziative, discrezione, tatto pedagogico, attualità.

I distintivi

(caduno L. 30) nuovissimi di zecca, in metallo uso argento, sono artisticamente belli e densi di significato. La loro interpretazione è dettagliata nell'opuscolo "Le Compagnie".

L'inno

Bello e marziale, quale si addice a schiere di gioventù Salesiana, canta le ispirazioni caratteristiche delle Compagnie e inneggia a Domenico Savio, che di tutti è il Modello incantevole e applaudito. • In foglio separato si offre a L. 3 la copia.

Le tesserine

Piccole, su cartoncino a sei colori, recano i simboli di ciascuna Compagnia, i dati personali e la "Promessa", che sintetizza la sostanza e lo spirito del proprio Regolamento. (caduna L. 10).

Per ordinazioni rivolgersi alla:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Cottolengo, 32 - TORINO



Novità e attualità

COLLANA LUX

pag. 32 - L. 15

Alt! La Chiesa sconfina quando propugna l'arte di ben governare, l'indissolubilità del matrimonio, la libertà della scuola e la necessaria partecipazione alla vita politica da parte dei cattolici?

Divorziare: Obiezioni e soprattutto precise, chiare e convincenti risposte.

Cristianesimo in tribunale ... citato dalla scienza, dal libero amore e dalla classe operaia. Difeso dalla *Verità* lapidata in nome (!!!) della stessa verità. *Doppio*, pag. 64 - L. 30

La vostra ora è venuta: Programmatiche parole di *S. S. Pio XII* a tutto il mondo.

Felicità: si trova non nelle utopistiche promesse del sol dell'avvenire ma nella genuina vita cristiana.

L'oppio dei popoli: non sarà certo la Religione quanto piuttosto le « sovversive » dottrine di certi partiti attuali.

COLLANA FORMAZIONE

form. 12,5 x 17

P. BROCCARDO **Il Cattolicesimo richiamato alle fonti?**

si risponde chiaramente ai *protestanti* che subdolamente attentano alla nostra Fede di Cristiani e di Italiani. pag. 132 - L. 100

D. BERTETTO **Il significato e le prove del titolo: Maria Auxilium Christianorum**

Nell'*ora di Maria*, è bene richiamarsi al titolo cui si ispira la vittoria di Lepanto e le glorie più fulgide dell'Europa Cristiana.

Con illustrazioni fuori testo - pag. 48 -

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE:
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
Via Cottolengo, 32 - Torino (109) — c.c.p. 2/27.196

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1948
I ediz. S. M. annuo: Italia L. 300 — Estero L. 600
I edizione: caduno: Italia L. 30 — Estero L. 60
II ediz. P. O. - annuo: Italia L. 200 — Estero L. 400
II edizione: caduno: Italia L. 20 — Estero L. 40
Le due edizioni: Annuo: Italia L. 450 - Estero L. 900

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 146 - A.P.B.
Direttore responsabile: Sac. Dott. Antonio Cojazzi
Con permesso della competente autorità ecclesiastica

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - Castelnuovo Don Bosco (Asti) - 1948

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)